

A Dogliani tre giorni di Festival della TV

Valentina Sandrone

Quando arte, cultura, imprenditoria e grande giornalismo si incontrano non può che nascerne un successo, e questo successo trova un riscontro ancora maggiore se i suoi contenuti, di altissimo valore, sono inseriti in una cornice di una bellezza unica al mondo: questa è la ricetta per la magia, e questa è la magia che si crea ormai da undici anni al Festival della TV, la tre giorni doglianesi dedicata ai media e alla comunicazione.

Dogliani, piccolo Comune di Langa posto sul crinale che separa le colline albesi da quelle monregalesi, ha accolto nei suoi due centri storici (Dogliani Borgo e Dogliani Castello) decine di ospiti illustri e centinaia di visitatori giunti in loco per l'edizione 2022, tenutasi dal 2 al 4 settembre e la cui tematica è stata #Inascolto. Un'edizione in cui sicuramente si è ascoltato, ma durante la quale gli ospiti sul palco hanno più che altro parlato e dibattuto, e come potrebbe essere altrimenti, del momento storico che stiamo vivendo sia come Paese sia sul piano internazionale. A farla da padrone, nelle lunghe giornate della Langa settembrina, sono state la crisi energetica, i conseguenti e correlati impatti ambientali e, ovviamente, le imminenti elezioni politiche, tematiche alle quali nemmeno gli ospiti meno impegnati per professione o vocazione hanno potuto o voluto sottrarsi.

Il primo evento del Festival 2022 si è tenuto alle 16.30 di venerdì pomeriggio in quel gioiello storico e paesaggistico che è piazza Belvedere. In quel terrazzo affacciato sulle colline lussureggianti, a tagliare il nastro sono stati i giornalisti millennial, i direttori della nuova generazione, quella dei trentenni, che solo ora si sta affacciando prepotentemente e massivamente ai mezzi di informazione più tradizionali. Stefano Feltri, direttore di Domani, Beniamino Paggiaro, direttore di Repubblica Torino, e Lorenzo Pregliasco, direttore di Youtrend, socio fondatore di Quorum e docente universitario sono stati intervistati da Stefano Tallia, presidente dell'Ordine dei Giornalisti del Piemonte sul ruolo dei social media nella diffusione e, talvolta, nella creazione delle notizie. Un incontro appassionato e appassionante che ha segnato il solco di quest'undicesima edizione: il futuro dell'informazione e dello spettacolo nel mondo dell'interconnessione globale. A partire da quel momento, molti ospiti si sono susseguiti sui tre palchi allestiti nelle piazze di Dogliani, dal palco principale di piazza Umberto I° a quello più di nicchia di piazza Belvedere, nella parte alta della cittadina, fino a piazza Carlo Alberto dove, di fianco agli stand dello street food e dei prodotti tipici, sono intervenuti i personaggi del mondo dello spettacolo.

Da **Benedetta Parodi a**

Corrado Guzzanti, da Caterina Caselli a Barbara D'Urso, fino ai Marlene Kuntz, intervenuti per parlare del loro progetto totalmente local Karma Clima, tanta TV, come impone il nome stesso del festival, ma anche politica, attualità, economia e promozione culturale.

Aldo Cazzullo, Corrado Formigli, Enrico Mentana, questi sono solo alcuni dei professionisti del giornalismo che hanno animato la "maratona Dogliani".

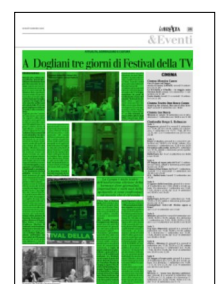
Giornalismo e giornalismo, si potrebbe dire, dalla carta stampata alla TV, ma senza dimenticare la presenza delle testate online, ormai impattanti tanto se non più dei mezzi di comunicazione tradizionali. E l'apice di questo confronto tra giornalisti e giornalisti si è avuto con il tradizionale confronto tra direttori, ormai evento di punta del sabato di festival. Francesco Cancellato, direttore di Fanpage.it, Agnese Pini, direttrice del Quotidiano Nazionale, Maurizio Molinari di Repubblica, Luciano Fontana del Corriere della Sera, Mario Sechi per Agi e Stefano Feltri, intervistati da Alessandra Sardonì, hanno portato a una piazza gremita il loro punto di vista di professionisti, ancorché di persone, su come l'informazione e la realtà si rincorrono, o meglio l'una rincorra l'altra, venendo molto spesso preceduta dalle pubblicazioni sui social.

A chiudere gli incontri del festival tre momenti di grande respiro: alle 17.30 la pre-

sentazione da parte di Confindustria Cuneo del marchio "Io investo in cultura", voluto e appositamente creato per dare visibilità con un segno distintivo le imprese che sostengono artisti e attività culturali, alle 18.30 la "calata dell'asso" con Eike Schmidt, direttore delle Gallerie degli Uffizi, intervistato dallo storico e critico d'arte Demetrio Paparoni e infine alle 19.00, in piazza Umberto I°, PIF, presentatore televisivo e reporter conosciuto e amato dal grande pubblico per il format Il Testimone.

Un'edizione particolarmente ricca, quella appena conclusasi, che ci ricorda come, pur dovendosi adattare alle esigenze del Covid e del post Covid, passando dai weekend primaverili di maggio a quelli di inizio autunno e rinunciando ad alcune strutture e attività, il Festival della TV abbia saputo mantenere la sua intrinseca qualità, portando nelle piazze, in maniera gratuita e aperta, i temi ineludibili del momento e permettendo al pubblico di ascoltare e di conoscere i beniamini del piccolo schermo e della musica, ma soprattutto grandi intellettuali che ancora animano il dibattito culturale, benché molto spesso senza la riconoscibilità che spetterebbe loro.

Una manifestazione multiforme e con molte anime, con molte teste e molte idee, ma con un unico cuore pulsante: il desiderio di conoscere e di far conoscere, affinché ciascuno di noi possa dire che la conoscenza l'ha reso libero.







La Langa è stato teatro dell'undicesima edizione della kermesse dove giornalisti, imprenditori e volti noti dello spettacolo si sono confrontati sul mondo che ci circonda



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 5751